

S. Messa solenne dell'Immacolata Concezione della B. V. Maria

sabato 8 dicembre 2018, ore 18.00

Basilica Cattedrale

1. L'avvento glorioso del Signore, nascostamente anticipato dalla liturgia, trova il più alto modello di comprensione e di accoglienza nella Vergine Madre, della quale celebriamo la Concezione Immacolata. E' grazia divina e verità di fede che Maria sia stata preservata dal peccato originale e da ogni macchia di peccato fin dal suo concepimento. E ciò in vista della divina maternità. Il fondamento di questo mistero è, ovviamente, biblico. Lo troviamo nelle parole che l'Angelo le rivolse a Nazareth: "Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te" (Lc 1,28). "Piena di grazia" è la prerogativa più vera, conferitale da Dio, che da sempre l'ha amata e prescelta perché divenisse "degnà dimora" (colletta) per il Figlio, che sarebbe entrato nella carne umana a purificare e santificare infondendovi "l'amore incarnato di Dio" (Deus caritas est, 12). Nella piccola e umile giovane della Galilea, contempliamo un evento unico: "il farsi uomo di Dio". I criteri mondani non lo considerano nemmeno. Maria, invece, ci insegna l'ascolto che vanifica la lontananza e la separazione da Dio, senza il quale nulla è nell'uomo. La sintonia con Dio fu perfetta in Lei. Il suo cuore piccolo e umile conobbe la sola centralità divina.

2. Non così per noi. Ma nel privilegio riservato a Maria Dio volle regalare anche a noi le promesse di Cristo. Il battesimo ha instaurato la relazione filiale. In essa possiamo camminare sempre se non disdegniamo la perseverante fedeltà all'ascolto e al dono di noi stessi, privilegiando gli ultimi come fa Dio, che è Dono assoluto. La centralità divina ci colloca nella misericordia e nella comunione che sostengono la missione ecclesiale. L'Evangelista Luca, che ci accompagnerà in questo nuovo anno liturgico, la descrive con due verbi che distinguono la tappa in corso della visita pastorale: "uscirono evangelizzando" (Lc 9,6). La buona notizia non fa clamore in

ambito socio-economico e nemmeno on line. Il suo livello è la coscienza, dove però possiamo decidere di rimanere noi stessi nella sintonia col Signore, che Maria fortemente ci chiede come Madre della Chiesa. Così apprendiamo ciò che spesso l'umanità dimentica: la salvezza non è opera umana. Scienza, tecnica con ogni dimensione di pensiero o azione che si voglia aggiungere, tutto può essere apprezzabile, ma il primato spetta a Dio solo. Il vuoto dell'umano è, infatti, abissale. Se i rimedi sono falsi, se volgono al basso, all'illusorio, la voragine si allarga e può divenire un inferno. E il cuore – anche il più sviato – può essere salvato da traguardi disumani solo dalla grazia.

3. Maria si fa tramite della divina benedizione, che tutto ricompone, perché ne era colma fin dal primo istante dell'esistenza. La benedizione, infatti, è Cristo. L'Immacolata assicura che a causa di Lui la sorgente della vita non è inquinata: è preservata, come fu Lei stessa, dalla sola sua grazia. Non escludiamo, non neghiamo Dio, perché non si infetti di finitudine il cuore umano, che è creato e redento per l'Eterno e non si avveleni nella finitudine la storia. Che la storia mai ci distragga dai beni eterni e mai scenda l'oblio sulla nostra immacolata e santa origine. Che il timore della morte non emargini Dio, il Solo che l'ha vinta. Che il dolore mai ci allontani da Lui. Egli non è affatto un prodotto della debolezza umana e la sua parola non è una serie di venerabili leggende (Albert Einstein, lettera del 1954 al filosofo Eric Gutkind). Dio, piuttosto, ci fa vivere in questa certezza tutta pasquale: “quando sono debole, è allora che sono forte” (2Cor 12,10). Perché “nulla è impossibile a Dio” (Lc 1,37). E' il vangelo dell'Immacolata. Agli umili e poveri di cuore, giunti alla soglia invalicabile della umana ricerca di senso, Egli concede – per grazia – il balzo della fede.

4. Il profilo evangelico del laico cristiano si compone unicamente in questo impianto “grazioso”. Su di esso si edifica sicura la vita. La grazia dà vitalità prorompente alla nostra presenza nel tempo. L'Immacolata ci avvicina alle sorgenti della grazia che è

per tutto il genere umano. E il discorso si fa, perciò, molto concreto ed orienta i rapporti sociali: né buonismi, né cattivismi (se il termine è consentito) danno garanzia di futuro, bensì l'equilibrio e la ragionevolezza della solidarietà, ben radicata nella carità cristiana, a favore dei nostri concittadini in ogni genere di difficoltà e verso quanti vengono da lontano, chiedendo dignità e sicurezza. Da noi è cultura questa accoglienza; è tradizione, è prassi comunemente condivisa. Va mantenuta e coltivata per un autentico bene comune e promuoventi prospettive di coesione sociale. 5. Sono auspici, che affido cordialmente all'Azione Cattolica nel 150^o di fondazione, incoraggiando tutti i movimenti e gli organismi laicali alla testimonianza evangelica nella società. L'Associazione si prefigge l'educazione delle giovani generazioni, la costruzione della nazione e della democrazia, la corresponsabilità laicale nella doppia appartenenza alla Chiesa e al Paese, senza fratture, nel rispetto delle autonomie che tendono al bene integrale delle persone e della comunità. L'urgenza educativa è stridente mentre siamo allibiti per come consegniamo i giovani all'illusione e alla irresponsabilità che generano tragedie, come quella veramente inconcepibile avvenuta vicino ad Ancona nella notte passata. Oggi è la preghiera a riunirci nel cordoglio, ma da domani si impongono anche la riflessione puntuale e l'azione responsabile a custodia del tesoro più prezioso costituito dai giovani. L'annuncio del venire di Dio chiede il nostro rendimento di grazie in unione con l'Immacolata. È dà forza alla testimonianza. La rende perseverante perché a darle vigore sono la passione e la croce del Signore, che alimentano in noi la certezza della sua risurrezione e dell'avvento glorioso. E così, incrollabile, è la nostra speranza. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi